

# Réveil Social S. A. V. T. Risveglio Sociale

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs Organo del Sindacato Autonomo Valdostano "Travailleurs,"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Annuo L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - IV Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

## Il verbale dell'accordo per la vertenza alla Naz. 'Cogne, ASPETTI DI UNA VERTENZA SINDACALE

Il giorno 29 ottobre 1960, presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sotto la presidenza del Ministro on. dott. Fiorentino Sullo, assistito dal sottosegretario di Stato on. Ettore Calvi e dal Direttore generale dott. Rosario Purpura,

tra

la Società Nazionale Cogne, rappresentata dall'ing. Giancarlo Anselmetti, Amministratore delegato e Direttore generale, dall'avv. Umberto Cuttica, Direttore del personale e dall'avv. Giancarlo Capecci,

assistita dall'Associazione sindacale Intersind nelle persone dei signori avv. Alberto Boyer, Direttore generale, dott. Raimondo Bariletti e dott. Uberto Allegri

e

la Federazione impiegati ed operai metallurgici nelle persone del Segretario generale on. Luciano Lama, del Segretario generale aggiunto sig. Pietro Boni, del Segretario sig. Albertino Masetti, del Segretario della Camera confederale di Aosta sig. Mario Colombo;

assistiti dalla Confederazione generale italiana del lavoro nelle persone dei Segretari on. Vittorio Foa e Luciano Romagnoli, la Federazione italiana metalmeccanici, rappresentata dal Segretario generale sig. Franco Volontà e sig. Luigi Zanzi, la Federestrattive C.I.S.L., rappresentata dal Segretario nazionale p.i. Francesco Biagioli, dal Segretario dell'Unione regionale CISL di Aosta sig. Giambattista Cavazzuti,

assistiti dalla Confederazione italiana sindacati lavoratori nelle persone del Segretario confederale dottor Paolo Cavazzuti, dottor Giovanni Magnabosco e rag. Romano Leonardo;

il Sindacato Autonomo Valdostano Travailleurs nella persona del Segretario sig. Giancarlo Ravet,

assistito dall'Unione Italiana lavoro nella persona del Segretario confederale dott. Raffaele Vanni, dott. Tullio Repetto e dal dott. Sergio Cesare,

a definizione delle richieste formulate per gli intermedi ed operai degli stabilimenti siderurgici di Aosta, del Servizio patrimoniale di Aosta, delle Miniere di Cogne, della Cava di Pompiod, della Miniera di La-Thuille e reparti minerari di Aosta

è stato convenuto quanto segue:

### Articolo 1

#### Contratti a termine

L'azienda trasformerà a tempo indeterminato alla rispettiva scadenza gli attuali contratti a tempo determinato.

Per le nuove assunzioni l'azienda si atterrà a quanto previsto dal disegno di legge in materia di contratti a termine, approvato dal Comitato ristretto Giustizia e Lavoro della Camera dei Deputati, sino alla traduzione dello stesso in legge (V. allegato).

### Articolo 2

#### Piantoni e fattorini

Al piantoni ed ai fattorini l'azienda corrisponderà il 50% dell'incentivo medio di stabilimento, fatta eccezione per coloro che già percepiscono il 75%.

### Articolo 3

#### Trattamento invalidi del lavoro "Cogne"

Il testo 15 dicembre 1957 in materia verrà trasformato in accordo, mediante sottoscrizione del testo stesso tra la Direzione e la Commissione Interna.

L'azienda dichiara che non effettuerà gli assorbimenti, previsti da detto testo, per quanto attiene agli aumenti delle pensioni INAIL, disposti con legge 4 febbraio 1960, n. 62.

### Articolo 4

#### Prestiti

L'azienda concederà ai lavoratori interessati alla vertenza un prestito di Lire 15.000, la cui restituzione verrà effettuata in 15 rate a partire dal 1° gennaio 1961.

L'erogazione del prestito stesso verrà

effettuata nel più breve termine possibile e comunque prima del 15 novembre.

### Articolo 5

#### Alto Forno

Premesso che è concorde intento delle parti salvaguardare l'incolumità dell'alto forno mediante il rispetto delle norme tecniche di esercizio, attraverso un atto contrattuale che non pone in discussione il diritto di sciopero e che costituisce un'autoregolazione dell'esercizio del diritto stesso trattandosi di azienda a partecipazione statale, le parti si danno atto che nel caso di scioperi che abbiano ad interessare il personale degli alti forni si procederà come segue:

Le Organizzazioni sindacali dei lavoratori daranno concorde preavviso alla azienda almeno 48 ore lavorative (pari a due giorni) prima dell'inizio dello sciopero, precisandone la durata se inferiore o pari ai 3 giorni.

Nel caso che tale durata superi i tre giorni, le Organizzazioni sindacali provvederanno ad assicurare la presenza del personale necessario alla sola sorveglianza dell'impianto e precisamente 6 uomini per turno.

Nel caso che la durata sia inferiore o pari a tre giorni le Organizzazioni sindacali provvederanno ad assicurare la presenza del personale necessario all'esercizio e precisamente n. 35 uomini per turno.

L'azienda provvederà ad alleggerire la carica, riducendo così la produzione per le giornate di sciopero a circa il 65% della produzione normale.

Per ogni giornata di esercizio ridotto dell'alto forno nel quadro delle norme di cui sopra, l'azienda verserà al «Fondo di assistenza interno per i sussidi ordinari» l'importo di lire 500.000.

### Articolo 6

#### Paghe di fatto individuali

Le paghe di fatto individuali che siano attualmente inferiori a quelle applicate ai lavoratori in servizio al 1° gennaio 1954 — fatti salvi comunque gli aumenti derivanti dai successivi accordi e contratti nazionali — saranno progressivamente adeguate al livello di queste ultime, e cioè mediante l'applicazione dei seguenti aumenti:

- per il 30% della differenza a partire dal 1-1-1961;
- per un altro 30% della differenza a partire dal 1-7-1961;
- per il restante 40% a partire dal 1-1-1962.

## Patronato I. T. A. L. - PRECISAZIONE

Attivisti di un partito politico ben individuato, allo scopo di proccacciare al proprio Patronato casi di controversie in materia infortunistica e di malattie professionali, si danno nelle fabbriche e nei diversi cantieri della Valle ad una propaganda senza scrupoli, la quale arriva alla assicurazione indiscussa dell'ottenimento delle pensioni richieste facendo leva sulla presenza nel Governo regionale di persone della loro corrente.

Tale azione, per quanto deprecabile ed indizio di una mentalità instaurata e perseguita nel trarre vantaggio dalla buona fede della classe operaia con frodole e fumo, non porterebbe di certo ad un interessamento dell'ITAL.

Ma l'interessamento è invece doveroso quando l'ITAL è chiamato in causa con informazioni e notizie che lo riguardano e che sono destituite del più piccolo fondamento.

Articolo 7  
Premio "Cogne"

La società corrisponderà ai lavoratori interessati un premio «Cogne», che viene stabilito per il 1960 nella misura di L. 27.000 (comprese le 5.000 già erogate) e per il 1961 in L. 29.000.

Il predetto premio annuale verrà corrisposto:

- per il 1960 entro il mese di novembre;
- per il 1961 in occasione di ferragosto.

Le parti si incontreranno all'inizio del 1962 per l'esame del problema.

### Articolo 8

#### Banca delle ore

Le parti si danno atto che viene revocata la disdetta notificata dall'Accordo aziendale per la Banca delle Ore.

Letto, confermato e sottoscritto.

F.to: Sergio Cesare - Ravet - Biagioli - Lama - Piero Boni - Cavazzuti - Volontà - Colombo - Leonardo Romano.

F.to: Fiorentino Sullo - Giancarlo Anselmetti - Cuttica - Bariletti - Boyer - Allegri - Purpura - Capecci - Calvi.

### All. 1

E' consentita la opposizione di un termine alla durata del contratto:

- a) quando ciò sia richiesto dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante dal carattere stagionale della medesima;
- b) quando l'assunzione abbia luogo per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto, sempreché nel contratto di lavoro a termine sia indicato il nome del lavoratore sostituito e la causa della sostituzione;
- c) quando l'assunzione abbia luogo per l'esecuzione di un'opera o di un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario ed occasionale di breve durata;
- d) per le lavorazioni a fasi successive che richiedono maestranze diverse, per specializzazioni, da quelle normalmente impiegate e limitatamente alle fasi complementari od integrative per le quali non vi sia continuità di impiego nell'ambito dell'azienda.

Seguono le firme.

### All. 2

L'azienda dichiara che il trattamento di cui all'articolo 6 si applicherà anche ai lavoratori che verranno assunti dopo la stipula del presente accordo e con la stessa gradualità entro il 1961.

Nella primavera di quest'anno la Commissione Interna Sider della Nazionale Cogne presentò alla Direzione dell'Azienda una richiesta di aumento salariale articolata in sei punti, la quale interessava quasi tutti gli operai della Naz. Cogne e cioè: i Sider di Aosta, la Cava di Pompiod, le Miniere di Cogne, quelle di Morgex e La-Thuille e il Gres Ceramico di Castellamonte, la Patrimoniale e la Direzione Miniere.

Dall'incontro svoltosi in sede aziendale fra la C.I. Sider e la Direzione Generale, non si ottenne alcun risultato, in quanto la Direzione Generale rimase ferma nelle sue posizioni, adducendo che non gli era possibile prendere in considerazione le proposte di aumento, in quanto le condizioni dell'azienda, con il programma degli investimenti in corso, non era in grado di accollarsi altri oneri, perchè il suo bilancio era deficitario, e quello che avevano potuto fare l'avevano fatto (una tantum di L. 5.000).

La C.I. dalla sua parte sosteneva che l'aumentata produzione, e la continua diminuzione del personale per svecchiamento (pensionamento anticipato) metteva l'azienda in posizione di poter soddisfare le richieste dei lavoratori.

Avuto esito negativo, la C.I. Sider congiuntamente alle C.I. Miniere di Cogne, Direzione Miniere e Patrimoniale, ecc., dimandarono l'intera questione alle Organizzazioni sindacali locali.

La vertenza fu così portata dalla sede aziendale in sede sindacale. Malgrado molte riunioni nella sede della Delegazione Sindacale Autonoma Valle d'Aosta, le parti non avevano trovato nessu-

na sia pur minima via di intesa, e ciascuna di esse si trovava sulle posizioni iniziali. Le Organizzazioni sindacali CISL, CGIL, SAVT dichiararono lo sciopero generale negli Stabilimenti Sider di Aosta, Miniere di Cogne e Direzione Miniere e Patrimoniale.

E qui venne ad inserirsi il problema dell'A.F.S. (Alto Forno Soffiato).

La marcia dell'A.F.S. in caso di sciopero era regolata da un accordo fra le Organizzazioni Sindacali e l'Azienda a suo tempo stipulato e ultimamente disdetto dalle Organizzazioni Sindacali.

L'accordo in questione prevedeva la riduzione della produzione e per conseguenza la riduzione del personale in caso di sciopero, senonchè l'azienda comandava tutto il personale e l'impianto produceva anche in tempo di sciopero quasi il normale. L'azienda adduceva, a giustificazione di questo stato di cose, la precaria situazione dell'impianto stesso.

Dall'altra parte le Organizzazioni sindacali che rilevavano la violazione dell'accordo in questa questione e questo perciò veniva vuotato del suo contenuto, all'atto pratico, ritirarono le lettere di comando ai singoli operai alle portinerie in occasione dello sciopero di 48 ore dei giorni 2-3 settembre, lasciando a disposizione dell'azienda solo gli uomini necessari per la salvaguardia impianti e fu inaccessibile dell'intera questione l'Ufficio regionale del Lavoro nella persona del suo Direttore Dott. Scollica.

Il Dott. Scollica chiese una tregua di 10 giorni alle parti; e questa tregua con-

(Continua in seconda pagina)

## Intervista con il nostro Segretario G. C. Ravet

Al suo ritorno da Roma abbiamo voluto intervistare il nostro Segretario Giancarlo Ravet sui vari aspetti della lunga, dolorosa vertenza e sentire quali sono a suo giudizio gli elementi fondamentali che ne hanno determinato la soluzione, nel complesso, positiva per le maestranze.

Ecco le sue risposte:  
«I fattori che hanno determinato la soluzione positiva della lunga vertenza e che hanno portato alla firma dell'accordo, siglato sabato mattina alle ore 1,20 presso il Ministero del Lavoro a Roma, alla presenza dello stesso Ministro intervenuto autorevolmente in merito, sono da ricercarsi in sei elementi fondamentali:

1. - La moderattezza delle rivendicazioni avanzate dalle maestranze, ripeto moderattezza, quando si tenga presente la pesante situazione venutasi a creare nello Stabilimento, ove all'accresciuta espansività produttiva, faceva riscontro una ingiustificata insufficienza dei salari, e la particolare situazione morale e sociale dei rapporti umani.
2. - La riconquistata unità dei dirigenti sindacali, elemento essenziale per ristabilire il fronte omogeneo nella lotta per le rivendicazioni. A questa unità, si è arrivati quando, sinceramente, da tutti si è esclusa ogni politicizzazione alla vertenza sindacale ed ogni azione in me-

dell'assistenza. E l'insidia ad esempio si dimostra quando cause giudiziarie, assicurate per vinte, amaramente si perdono in virtù proprio di quella sleale ed interessata propaganda.

Pubblichiamo questa precisazione per porgerla ad orecchie che vogliono ascoltare, augurandoci di non ritornare sull'argomento in modo diverso, più specificato e persuasivo.

rito è stata preventivamente discussa e regolata dai competenti organi responsabili.

3. - L'insospettata, commossa adesione della cittadinanza aostana e dei Comuni della Valle, all'azione intrapresa dalle maestranze della «Cogne».

Questa adesione, espressasi concretamente nel Comitato di solidarietà e nelle numerose manifestazioni di incoraggiamento, espressa dalle varie categorie, ha avuto il suo peso nel determinare l'azione di lotta dei lavoratori, nell'animarne la compattezza e rendere testimonianza della giustezza delle rivendicazioni.

4. - La calma, la composta calma degli operai, fermi, decisi nel loro proposito, coscienti dei loro doveri e dei loro diritti. Ripeto cosciente calma, malgrado le ripetute sollecitazioni, le pressioni, le menzogne e le provocazioni che hanno dovuto subire da parte di una ben conosciuta stampa, e da organizzazioni, e da ben individuate persone che, attraverso comunicati, telegrammi e ipocrite rivendicazioni di libertà cnculate, cercavano di creare il fattaccio che avesse giustificato l'intervento delle forze di polizia (alla quale, e al Sig. Questore in particolare, va il mio ringraziamento per l'atteggiamento civile e moderato con cui ha disimpegnato il suo non gradevole compito).

5. - L'interessamento del Sig. Presidente della Giunta Avv. Marozz, del Consiglio regionale, delle Autorità cittadine, dei Parlamentari e dei Sindaci dei vari Comuni.

6. - E' doveroso infine porre in rilievo la pazienza, il tatto del Sottosegretario On. Calvi, incaricato della soluzione della vertenza e la cui sensibilità, derivatagli dalla lunga carriera di sindacalista e dalla competenza dei problemi del lavoro, gli permisero di condurre le trattative con moderazione e abilità.

L'intervento poi dell'On. Sullo, Mini-

(Continua in seconda pagina)

# PER UNA COMMISSIONE INTERNA EFFICIENTE **Due parole chiare agli equiparati**

Penso che a nessun lavoratore possa sfuggire l'importanza di avere in ogni stabilimento e azienda una C.I., attiva, capace ed efficiente, allo scopo di essere consigliati e tutelati. Questi rappresentanti voi li sceglierete con libere elezioni, e ad essi affiderete per un anno il vostro mandato.

Essi dovranno con tempestività, imparzialità, difendervi in tutte le circostanze che rientrano nella competenza della C.I.; e credetemi, infiniti sono i compiti ad essa affidati: dalle questioni sociali a quelle assistenziali, economiche, ecc.

La C.I. viene eletta dai lavoratori. Pur essendo essa sempre un'espressione del Sindacato, ciò non toglie, e sarebbe un assurdo, che le persone elette non si occupassero di tutti i lavoratori; tali rappresentanti mancherebbero al loro dovere, se la loro attività la rivolgeranno solo ai propri organizzati, si renderebbero colpevoli se non cercassero in tutti i modi di salvaguardare i loro diritti e gli interessi di tutti i lavoratori a qualsiasi tendenze essi appartenessero.

Difenderli, sia quando la vita dello Stabilimento si svolge normale, sia quando gli interessi tra i lavoratori e i datori di lavoro contrastano, quando i rapporti sociali provocano le azioni di protesta di tutta la classe lavoratrice.

*E' proprio in questi momenti difficili, che il membro di C.I. deve avere il coraggio delle proprie azioni e deve avere il diritto e il dovere di agire con tutti i mezzi legali e leciti nei confronti del datore di lavoro, perchè receda dalle sue posizioni.*

Egli deve preoccuparsi anche di salvaguardare l'incolumità degli impianti dello Stabilimento onde conservare al lavoratore la fonte di guadagno e la possibilità di lavoro per il domani.

Orbene, amici lavoratori, è con questo spirito che i rappresentanti del SAVT

in C.I., sia presso i Sider che alle Miniere di Cogne e alle Cave di Pompidou hanno affrontato sempre le loro responsabilità tenendo fede al mandato di C.I. durante la loro permanenza in carica.

Questi sono i principi che noi del SAVT non abbandoneremo mai, sono stati la nostra guida nell'assistenza giornaliera ai singoli lavoratori e la nostra direttiva nella lunga lotta che i lavoratori della Cogne qualche settimana fa hanno sostenuto, condotto e vinto.

L'attività dei membri di C.I. del SAVT è stata unanimemente apprezzata da tutti i lavoratori dei Sider, a fianco dei colleghi della CISL e della CGIL hanno fatto un blocco omogeneo ed i lavoratori hanno potuto rendersi conto come sia necessario in C.I. la presenza di un numero sempre maggiore di rappresentanti del Sindacato Autonomo Valdostano. E badate bene che questi risultati, ed altri per l'avvenire, si potranno ottenere se tutti i nostri aderenti, simpatizzanti e tutti coloro che hanno potuto rendersi conto che il voto oltre ad essere un diritto è anche particolarmente un dovere di tutti i lavoratori, sentiranno l'obbligo di portare il loro voto e con esso il loro contributo al benessere della classe lavoratrice della Valle, votando la lista ed i rappresentanti del Sindacato Autonomo Valdostano.

Amici lavoratori! Sono ancora oggi in gioco più che mai il lavoro e la tranquillità di noi tutti, delle nostre famiglie, è in gioco soprattutto il benessere della nostra cara Valle, l'interesse personale di ognuno. I rappresentanti del SAVT che hanno dato prova di abnegazione, di spirito di sacrificio e di capacità sindacale in momenti difficili, sapranno operare in modo ancora migliore se potranno contare sul voto e sulla fiducia di tutti voi.

E permetteteci di dirvi di non avere esitazioni! Votate tutti per una forte ed efficiente C.I.

Alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle C.I. vorrei scrivere due parole per la categoria della quale faccio parte: gli «equiparati».

Mi si potrà accusare, nello scrivere queste mie poche righe e per questa categoria, alla vigilia di una competizione elettorale, mi si potrà accusare, ripeto, di averlo fatto per motivi ben determinati. Ma credetemi, non l'avrei certamente fatto se non fossi stato citato in causa dopo gli avvenimenti del passato sciopero.

Quando, nell'assemblea di questa categoria, tenutasi precisamente il 4 novembre, ho sentito fare, da alcuni oratori che mi precedettero, delle affermazioni di questo genere: «Vi è la necessità di essere rappresentati in C.I.», mi stupii alquanto; la mia stupefazione derivava dal fatto che mi accorgevo solo allora, dopo quattro anni di mia permanenza della C.I., che quale equiparato si giudicasse

che rappresentavo tutti meno la categoria alla quale faccio parte. Questo può succedere! Forse perchè nessuno, o pochi, sapevano a quale categoria io appartenessi; ma quello che mi stupì di più fu il sentire che i loro problemi non erano mai stati discussi e che per loro nessuno mai si era interessato.

Orbene, se da circa quattro anni sono in C.I. quale equiparato, per altri 5 circa, lo sono stato come operaio, e mai alcuna questione, salvo qualche pratica amministrativa, è stata portata per questa categoria; se ci fosse stata l'avrei trattata con coscienza e soddisfazione. In circa 9 anni, il totale di C.I. del sottoscritto, si è mai sentita la necessità di presentare una lista di indipendenti e di esclusività per la categoria degli equiparati. E non mi si venga a raccontare che nel 1960 vi è questa necessità, con delle più o meno plausibili scuse che possono essere di questo tenore: Noi non

siamo nè carne nè pesce. Noi nessuno ci tutela e ci difende! In questo sciopero siamo stati alla mercé di una folla scalmanata i quali ci hanno proibito di entrare nella fabbrica. Noi alle portinerie ci sentivamo mortificati perchè nessuno ci sapeva dire qualcosa in merito. Gli operai ci hanno insultati e derisi. Argomenti del genere e altri ancora sono le scuse per poter presentare una lista di indipendenti della nostra categoria.

Signori equiparati, mi sia concesso di rispondere ad alcune di queste vostre affermazioni e lo farò perchè conscio di essere pure io membro di questa categoria.

1. - E' vero che la nostra categoria è lì fra mezzo alle altre due; impiegati e operai. Per questo ci chiamano intermedi; ma è pur vero che in campo nazionale le Organizzazioni sindacali (e non certamente quelle degli indipendenti) stanno, da molto tempo, battendosi per il passaggio della nostra categoria a quella superiore. E' chiaro che per far questo occorrono delle forze e delle pressioni. Siamo noi in grado di farlo? Per ottenere questo riconoscimento ostano difficoltà e pregiudizi e penso che crediate che questi ostacoli non si trovano tra le organizzazioni stesse, ma bensì dalla controparte; chi è la controparte?

2. - Non è vero che nessuno vi tutela e ci difende perchè modestamente se mi si fosse presentato il caso lo avrei fatto io, che pur non conoscendomi, vi rappresentavo; il caso sinora però, all'onore del vero, non si è mai presentato ed è chiaro anche il perchè.

In questa ultima circostanza il caso si è presentato ed io ho fatto tutto quello che umanamente mi era possibile perchè la nostra categoria ottenesse gli uguali diritti sulle richieste avanzate dagli operai, e l'ho fatto anche, permettetemi, se qualcuno di noi si comportava poco bene. Si chiedi all'avv. Cuttica se questa mia affermazione corrisponde a verità.

3. - Gli operai ci insultano e noi ci sentivamo mortificati; questo, permettetemi, si è mortificati, e non lo si diventa solo perchè si sente qualche insulto; non mi sono mai sentito mortificato e penso che tutti gli equiparati siano del mio parere perchè noi abbiamo una dignità, dopo lo sciopero dei 47 giorni lascio a voi ricordare quanto e cosa mi sono sentito dire in quel momento, re solo di aver fatto secondo me, tutto quello che era stato umanamente possibile fare.

4. - I Sindacati si sono dimenticati di noi. Penso di essere leale quando dico che lo sciopero era stato dichiarato dalle Organizzazioni sindacali per gli operai e gli equiparati; chiaro era quindi che si doveva seguire quella linea; se ci siamo sbandati abbiamo il dovere di dimandarci il perchè e questo perchè la colpa non è delle Organizzazioni sindacali, ma bensì è conseguenza di un nostro particolare stato d'animo.

5. - Quando mi si dice che bisogna presentare una lista per le elezioni di C.I. della nostra categoria e mi si dice pure che questo lo si farebbe senza allontanarsi dal Sindacato al quale si è iscritti, questo non ha senso. Ma, vivaddio, abbiamo noi mai pensato a quale stupidaggine si arriverebbe se questo avvenisse?

Ma ci rendiamo conto che con questo atteggiamento si romperebbe ancora una volta il già tartassato fronte dei lavoratori, e che a noi e solo su noi ricadrebbero l'accusa e le conseguenze. A tutto ciò, amici equiparati, vi pregherei di riflettere. E nel concludere vorrei, se mi è permesso, dirvi quello che secondo me sarebbe logico fare. Ognuno di noi chieda alla propria organizzazione di includere nella sua lista un nostro rappresentante, e vedrete che così si potrà agevolmente risolvere questo nostro problema. Quanto a me fin d'ora vi dico: sono a vostra disposizione e se sarò rieletto, poichè si è posta la questione per la categoria, sarà mio dovere portarla sul tappeto, ma soprattutto mantenere tra il rappresentante in Commissione Interna della categoria e la categoria stessa quei legami indispensabili per fare un buon lavoro. Questo lo si potrà fare con delle periodiche assemblee, e non solo quando la situazione è grave come nel passato.

Ravet G. Carlo

## Intervista con il nostro Segretario

(Segue dalla prima pagina)

stro del Lavoro, è servito a superare tutti i punti morti della questione in esame.

L'On. Sullo si è dimostrato conscio che la retorica dell'Art. 1 della Costituzione serve, soprattutto, quando i problemi urgono nella loro concretezza e realtà quotidiana! Sono lieto di poter affermare che un Ministro del Lavoro è stato cosciente, nel limite delle sue possibilità e attribuzioni, dei diritti dei lavoratori! Ecco i punti fondamentali che hanno determinato la soluzione della vertenza che da aprile era sul tappeto in tutti gli incontri che la C.I. e le Organizzazioni sindacali avevano con la Direzione generale.

Mi si permetta a conclusione, di rilevare che, a mio giudizio, la situazione

sorta nel 1960 nello Stabilimento Siderurgico della Cogne, come nelle Miniere, non è nata come nascono i funghi dopo un temporale! Essa è la logica deleteria proiezione o conseguenza del doloroso sciopero del 1954 che s'era concluso amaramente per gli operai e aveva lasciato credere alla Direzione che una politica di discriminazione, di trasferimenti e declassamenti, potesse creare quella atmosfera indispensabile ad una cordiale, feconda collaborazione che, anche per un grande complesso produttivo, quale la Cogne, è necessaria per ottenere dei risultati positivi al progresso collettivo e al benessere comune.

All'aumentata produttività del processo lavorativo, svoltosi congiuntamente ad un felice momento della espansione siderurgica nazionale, non mai è corrisposta una dovuta considerazione delle esigenze e delle necessità della classe lavoratrice. Si è sistematicamente tergiversato (quando non erano brutalmente respinte), sulle proposte di miglioramenti economici. Si è volutamente instaurato un clima di diffidenza, di pressioni, affidandosi la Direzione, troppo spesso, al giudizio di elementi ambigui, pervasi da spregiudicate ambizioni, il cui vuoto morale delle azioni collimava (e collima al presente) con la mancanza assoluta di una coscienza civile e sociale. Questi elementi, tuttora presenti nello stabilimento, incaricati di svolgere un servizio di polizia, anche troppo zelantemente svolto, nei confronti degli operai, devono essere eliminati nell'interesse di tutti. Ora che un punto fermo è stato stabilito nelle rivendicazioni sociali ed economiche, ritengo sia un dovere della Direzione, un dovere che collima con l'interesse stesso della Società, eliminare gli ostacoli che si oppongono al ristabilimento di un clima di serenità, di fiducia, di rispetto umano, indispensabile perchè l'operosità singola possa esplicarsi a beneficio del tutto!

Questo è il mio augurio a conclusione di giorni di ansia, di pena, ma anche di lotta coscientemente affrontata».

## Communications aux salariés

Nous rappelons à tous les salariés de l'agriculture qui ont des personnes à charge (épouses, enfants, etc. etc.) qu'il est dans leur intérêt de présenter les demandes pour obtenir les allocations familiales. L'unique document que les intéressés doivent présenter pour obtenir les allocations, c'est la situation de famille, que la mairie de leur Commune leur délivrera.

Nous rappelons également aux salariés que les demandes pour obtenir le subsidie de chômage doivent être présentées dans le courant du mois de novembre. Il suffit de se présenter soit à notre bureau d'Aoste, soit à ceux de Morgex, Châtillon, Pont-St-Martin pour qu'elles soient rapidement et sûrement transmises aux bureaux compétents.

Dans les susdits bureaux du SAVT vous pourrez avoir toutes les informations sur les cas les plus divers qui peuvent intéresser les salariés, les cultivateurs directs ou locataires du Pays.

A.T.

## ASPETTI DI UNA VERTENZA SINDACALE

(Segue dalla prima pagina)

cessa, si adoperò per dirimere la vertenza e sgombrare il terreno da quegli ostacoli che non permettevano alle parti di incontrarsi al tavolo delle trattative.

Trascorsi i dieci giorni nessun passo positivo fu ulteriormente possibile, anche se le Organizzazioni sindacali per parte loro offrivano alla controparte una tregua sindacale aziendale di un anno e mezzo. Da parte dell'Azienda ci si era irrigiditi sulla posizione dell'Alto Forno Soffiato e le Organizzazioni sindacali non potevano accettare un nuovo accordo su tale impianto senza ledere enormemente le possibilità di lotta e la combattività dei loro associati e pregiudicare le azioni sindacali per il futuro.

A questo punto, il Ministero del Lavoro avvocava a sé la questione e convocava le parti a Roma.

In sede romana fu inserita nella vertenza, dalle Organizzazioni sindacali, un altro punto, quello dei contratti a termine di tre mesi in tre mesi di una parte di operai addetti alla miniera di magnetite alla Cogne. Anche in questa sede, dopo tre giornate di contatti esperiti fra le parti dal Dott. Pistillo, funzionario del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, non fu possibile trovare un punto di incontro. La vertenza fu rinviata all'Ufficio del Lavoro di Milano, sede più vicina e meno onerosa, per espresa richiesta delle Organizzazioni sindacali, ma sempre sotto il patrocinio del Ministero del Lavoro nella persona del Dott. Pistillo.

Nell'incontro di Milano nessun miglioramento: le parti erano troppo distanti, sia dal lato economico, sia dal lato normativo. Verso sera la trattativa fu rotta da parte dell'azienda, la quale, tramite il Dott. Pistillo ci disse di non poter prendere in considerazione le proposte delle Organizzazioni sindacali in quanto troppo onerose.

Le Organizzazioni rientrarono in sede nella tarda notte e dichiararono 24 ore di sciopero per venerdì 7 ottobre.

L'azienda rispose in questo frangente con la fermata a tempo indeterminato dell'A.F.S. in conseguenza della quale, sia il sabato 8 che lunedì 10 ottobre un grosso numero di operai si trovavano sospesi dal lavoro e dovettero rientrare alle loro case non poco preoccupati e in-

dignati dalle misure prese dalla Naz. Cogne come azienda di Stato.

In conseguenza di questa parziale serrata, coloro che, avendo il cartellino, erano entrati in Stabilimento, incrociavano le braccia per solidarietà con coloro che erano rimasti fuori, e si arrivò così alla totale inattività a tempo indeterminato (cosiddetto sciopero bianco).

E' doveroso dire che tutte le autorità e l'opinione pubblica fecero tutto il possibile, ciascuno nel loro ambito per alleviare questa tensione che è caratteristica in frangenti come questo.

Nello Stabilimento i turni si avvicendavano normalmente e gli operai consci dell'importanza della posta in gioco, risposero compatti alle direttive degli organizzatori sindacali e la calma fu così mantenuta nell'ambito dell'umana possibilità.

Mentre nello Stabilimento lo sciopero continuava compatto e senza tentennamenti, le Organizzazioni sindacali tramite i loro Organi nazionali, e con il completo, totale e lodevole interessamento delle Autorità tutte, ripresero i contatti in sede ministeriale e, con l'alto patrocinio del Sottosegretario On.le Calvi prima, e con la personale autorità dell'On.le Ministro Sullo poi, fu possibile derimere questa lunga vertenza sindacale, unica in questo dopoguerra, che ha portato le maestranze della Naz. Cogne e la popolazione tutta della Valle d'Aosta, in una gara di umana solidarietà con il mondo del lavoro.

L'accordo firmato a Roma è sotto tutti i punti di vista un buon accordo sindacalmente parlando. Se è vero che per i lavoratori questa vertenza ha costato dei grandi sacrifici, è pur sempre vero che quando ci si batte per una giusta causa il risultato è sempre coronato dal successo, e così lo è per noi lavoratori della Naz. Cogne. Dobbiamo essere fieri di questa lotta sindacalmente impostata, sindacalmente condotta e sindacalmente risolta.

In tutta questa vertenza, a mio modesto avviso, come operaio della Naz. Cogne, vi è stata una sola nota scordata e mi riferisco ad un manifesto affisso sui muri della Città di Aosta!

Con questo non voglio pretendere che tutti la pensassero come me, ma sem-

plimentemente fare una messa a punto, ed è questa:

Gli operai della Cogne non sono degli scioperaioli per far piacere a questo o a quell'altro partito politico, ma da buoni padri di famiglia sanno molto bene che i miglioramenti salariali si ottengono e si strappano con quelle armi legali che la legge nostra, e quella di tutti i paesi civili, ammettono nella libera contrattazione e competizione, fra i datori di lavoro e i lavoratori; e quella poco felice, diciamo pure, pennellata politica, contenuta in quel manifesto cercava di spostare il problema strettamente sindacale, in un campo eminentemente politico, e questo era inaccettabile per noi.

Lavoratori della Nazionale Cogne! Permettetemi a nome di tutti voi di ringraziare da questo nostro giornale sindacale, tutti coloro che ci sono stati vicini in questa lotta e dir loro grazie di cuore.

A Roma si è siglato sia l'armistizio, sia la pace, speriamo che questa pace sia veramente tale, e da parte di tutti noi la volontà non manca, e si recupererà da ambo le parti quello che si è perduto.

Perchè questo nostro episodio è uno dei tanti che costellano il mondo del lavoro e non sarà certamente l'ultimo.

Un'altra constatazione è doveroso fare, ed è questa: anche se qualche larvato tentativo fu messo in atto per dividere il fronte dei lavoratori, non ebbe esito. Certi richiami ad una passata agitazione, tirando in ballo un vecchio ritornello che fece epoca in quei lontani giorni, cadde nel ridicolo, perchè, ad onore del vero, il bersagliato era stato una vittima e non il colpevole.

Molte volte, nella vita sindacale si è ritornati da certe posizioni, e questo è un senso di responsabilità a cui bisogna dare il posto che merita. Ma purtroppo in questi frangenti si è molto usi a cercare un capro espiatorio, e se il gioco vale la candela, trovatolo, candidamente si infierisce.

Del capro espiatorio questa volta non ce n'è bisogno, perchè si è partiti in tre, andati avanti in tre, e arrivati in tre. Si vede che invecchiando ci si fa le ossa e soprattutto si perde molta ingenuità.

A. D.